BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2014

2014 25

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2014

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© **Banca d'Italia, 2014**

Indirizzo
Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Sede di Milano
Via Cordusio 5, 20133 Milano

Telefono
02 724241

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI **5**

L'ECONOMIA REALE **6**

L'industria 6

Gli scambi con l'estero 8

Le costruzioni e il mercato immobiliare 9

I servizi 10

Il mercato del lavoro 11

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA **13**

Il finanziamento dell'economia 13

La qualità del credito 17

Il risparmio finanziario 17

APPENDICE STATISTICA **19**

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nel 2014 il quadro congiunturale si è progressivamente indebolito. Si è ridimensionata la domanda estera, ha ristagnato quella interna

Nella prima parte del 2014 i segnali di recupero nell'andamento ciclico emersi nel corso del 2013 sono andati via via scemando. La domanda estera, che aveva costituito il principale sostegno all'attività delle imprese, si è ridimensionata nel corso dell'anno, mentre quella interna è rimasta ferma. La produzione nel settore industriale è aumentata, seppure a ritmi moderati. Le esportazioni di beni in valore sono risultate pressoché invariate, diminuendo sui mercati esterni alla UE. Secondo le informazioni provenienti dalle indagini della Banca d'Italia, le imprese prefigurano un recupero di ordinativi e produzione nei prossimi mesi, seppure con un'elevata dispersione delle risposte. Il processo di accumulazione – che nei piani delle imprese formulati a inizio anno era previsto in modesto recupero – è stato solo in parte confermato, soprattutto a causa delle acuite condizioni d'incertezza sull'andamento ciclico nei prossimi mesi. L'attività nel comparto delle costruzioni e nei servizi è rimasta debole.

L'occupazione si è stabilizzata, ma la disoccupazione è ancora salita

L'occupazione si è stabilizzata, ma la maggiore partecipazione al mercato del lavoro ha causato un ulteriore aumento nel tasso di disoccupazione, che ha raggiunto l'8,4 per cento nel primo semestre. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono scese di poco, per il calo della componente ordinaria.

Il credito è ulteriormente diminuito. L'offerta è rimasta stabile: emergono prime indicazioni di allentamento per la seconda parte dell'anno

La perdurante debolezza dell'attività produttiva si è riflessa in un ulteriore calo del credito all'economia nella prima parte del 2014, seppure meno intenso che nel 2013. Sulla dinamica complessiva ha inciso la riduzione dei prestiti al settore produttivo, mentre quelli alle famiglie hanno ristagnato. Secondo le informazioni tratte dall'indagine presso le banche, la domanda di finanziamenti delle aziende si è mantenuta debole, specie nella componente da destinare agli investimenti produttivi, mentre si è pressoché arrestato il processo di inasprimento delle condizioni di offerta. Le indicazioni riferite al secondo semestre prefigurano un miglioramento dei criteri di accesso ai finanziamenti. La debolezza del quadro congiunturale ha continuato a riflettersi sulla qualità del credito, il cui deterioramento è proseguito a ritmi sostanzialmente invariati rispetto al 2013.

Il risparmio finanziario ha continuato a espandersi. Sono cresciuti i depositi, soprattutto nella componente a breve termine; tra i titoli a custodia le scelte dei risparmiatori hanno privilegiato i fondi comuni di investimento e i titoli azionari.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi sei mesi del 2014 la domanda rivolta alle imprese manifatturiere lombarde, correggendo per la stagionalità, è rimasta stabile rispetto alla seconda parte dell'anno scorso (0,1 per cento; fig. 1a); era cresciuta del 2,0 per cento nella seconda parte del 2013 sul semestre precedente (Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia – UCR). La stasi degli ordinativi nella prima parte del 2014 è il risultato di un lieve calo della domanda interna (-0,1 per cento) e di un indebolimento di quella proveniente dall'estero, ancora in espansione (0,8 per cento), ma a ritmi più contenuti che nel 2013 (tav. a1). Questi andamenti sono stati confermati nel terzo trimestre, con una riduzione degli ordini interni (-0,3 per cento) e un incremento contenuto di quelli esteri (0,2 per cento).

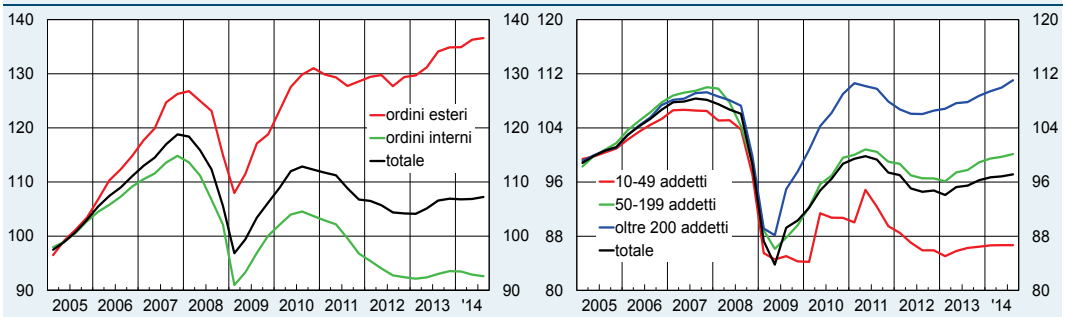
Nella media del primo semestre, sempre al netto della stagionalità, la produzione industriale è cresciuta dello 0,9 per cento rispetto al periodo precedente (fig. 1b). Il recupero registrato nel corso del 2013 ha tuttavia perso slancio nei primi due trimestri del 2014; nel terzo l'attività è lievemente aumentata (0,3 la variazione sul periodo precedente) e l'indice si è collocato su un livello ancora inferiore di circa 11 punti percentuali rispetto al massimo pre-crisi, raggiunto nel terzo trimestre del 2007.

L'andamento dell'attività è stato differenziato per dimensione d'impresa: per le aziende di medie dimensioni e per quelle grandi l'incremento di produzione è stato dell'1,3 per cento nel primo semestre dell'anno rispetto al periodo precedente; per le piccole dello 0,4 per cento (fig. 1b). La divaricazione dei risultati per dimensione d'impresa si è intensificata nel terzo trimestre, con una produzione invariata per le aziende più piccole, a fronte di una crescita dell'1,0 per cento per quelle con più di 200 addetti.

Figura 1

a) Livello degli ordini in Lombardia (1)
(indici: 2005=100)

b) Livello della produzione (1)
(indici: 2005=100)



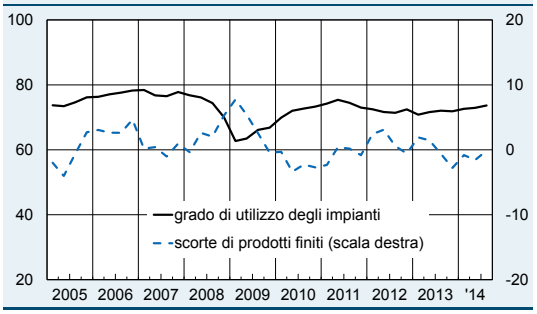
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).
(1) Indici a prezzi costanti 2005=100; dati destagionalizzati.

A livello settoriale, nei primi sei mesi dell'anno in corso la produzione è cresciuta in modo più accentuato nel comparto della siderurgia (4,7 per cento sul periodo precedente), caratterizzato da una dinamica particolarmente positiva degli ordini esteri. Aumenti superiori alla media sono stati registrati anche nelle calzature (2,8 per cento), nel tessile (1,3) e nei mezzi di trasporto (1,3). In controtendenza, i settori dei minerali non metalliferi e della chimica hanno subito delle riduzioni rispettivamente dell'1,5 e dello 0,5 per cento.

Le scorte di prodotti finiti, che erano scese sotto il livello giudicato normale dagli imprenditori nella seconda parte dell'anno passato, sono rimaste su livelli inferiori alla norma anche nei primi nove mesi del 2014 (fig. 2).

Figura 2

Livello delle scorte e grado di utilizzo degli impianti (1)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).
(1) Per il livello delle scorte di prodotti finiti, saldi delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale"). Per il grado di utilizzo degli impianti, valori percentuali.

Il grado di utilizzo degli impianti è lievemente aumentato nel corso dell'anno e nel terzo trimestre si è attestato al 73,6, valore ancora contenuto nel confronto storico (fig. 2).

L'indagine della Banca d'Italia, effettuata nel mese di ottobre su un campione di 329 imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, conferma la debolezza dell'attuale fase ciclica: le aziende che hanno registrato una diminuzione del fatturato nei primi tre trimestri del 2014 sono risultate più numerose di quelle che ne hanno segnalato un aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I risultati sono stati più favorevoli per le aziende di medie e grandi dimensioni, che hanno beneficiato di un migliore andamento del fatturato estero.

Riguardo alle prospettive a breve termine, seppure in un quadro di forte incertezza ed eterogeneità delle risposte, le imprese prefigurano una ripresa dell'attività produttiva nel quarto trimestre rispetto al terzo; le attese a sei mesi per gli ordini totali e, in misura più consistente, per quelli esteri confermano indicazioni di modesto recupero.

I piani di investimento formulati per il 2014, che nella rilevazione di marzo-aprile prevedevano una modesta ripresa dell'accumulazione, sono stati solo in parte confermati (dal 60,3 per cento delle imprese); tra le aziende che hanno modificato i propri programmi d'investimento, prevalgono quelle che li hanno ridimensionati: il saldo tra le revisioni al rialzo e quelle al ribasso è negativo per 5,9 punti percentuali. Avrebbero influito negativamente il clima d'incertezza e i movimenti inattesi della domanda, oltre a fattori organizzativi interni alle imprese, mentre sarebbero meno frequenti rispetto al passato le motivazioni legate ai fattori finanziari. Le previsioni per il 2015 sono improntate alla prudenza, sebbene tra le imprese esportatrici e tra quelle di dimensioni medie e grandi tendano a prevalere programmi di aumento degli investimenti nel prossimo anno. Un recupero della domanda è stato segnalato dai due

terzi delle imprese come la principale motivazione che potrebbe indurle a rivedere al rialzo le decisioni di investimento.

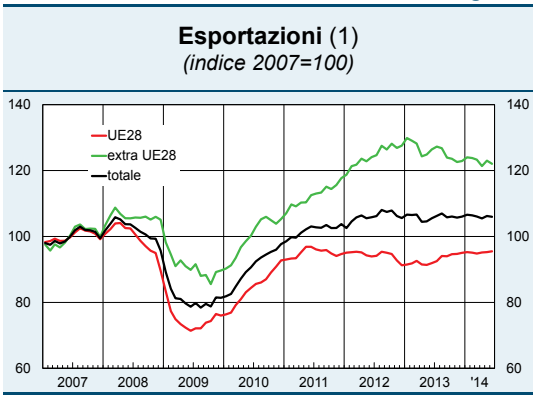
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre dell'anno le esportazioni lombarde a prezzi correnti sono rimaste invariate rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a2), contro una modesta crescita in Italia dell'1,3 per cento. Al netto della stagionalità, sono rimaste stabili anche rispetto alla seconda parte del 2013. Le vendite verso i mercati della Unione europea hanno continuato a rafforzarsi, mentre quelle extra-UE si sono ulteriormente indebolite (fig. 3). Le importazioni sono diminuite del 2,7 per cento rispetto al primo semestre del 2013, continuando la tendenza in atto da alcuni anni.

Rispetto al primo semestre del 2013, l'incremento delle vendite nei paesi dell'UE è stato pari al 3,1 per cento (tav. a2). Vi ha contribuito l'aumento delle esportazioni verso i paesi al di fuori dell'area dell'euro (9,6 per cento), in particolare verso il Regno Unito (11,5 per cento), mentre le vendite all'interno dell'area sono cresciute in misura limitata (1,0 per cento).

L'export verso i paesi esterni all'Unione (quasi il 45 per cento del totale) è sceso del 3,6 per cento. In particolare, a fronte di un aumento delle vendite verso gli Stati Uniti del 3,5 per cento, le esportazioni verso la Svizzera (6,1 per cento del totale) si sono contratte per il secondo anno consecutivo (-16,2 per cento), principalmente a motivo del calo del valore delle esportazioni di metalli, in parte determinato da una diminuzione dei prezzi.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.
(1) Dati destagionalizzati; medie mobili di tre termini.

Tra i paesi BRIC (7,6 per cento delle esportazioni regionali) vi sono stati andamenti divergenti. Le esportazioni verso la Russia, che costituiscono il 2,5 per cento del totale regionale, sono diminuite del 7,6 per cento, interrompendo la crescita iniziata nel 2010; il calo è stato causato dalla riduzione nei comparti dei mezzi di trasporto e dei macchinari. Le vendite verso la Cina sono aumentate del 3,3 per cento (5,5 nel 2013), quelle verso il Brasile e l'India sono diminuite rispettivamente dell'1,9 e del 7,6 per cento, risentendo, soprattutto in Brasile, del rallentamento dell'attività. Le esportazioni verso i paesi del Medio Oriente (il 4,8 per cento del totale) sono diminuite del 9,3 per cento, prevalentemente per la riduzione delle vendite nel comparto dei macchinari.

Nel dettaglio settoriale, sono cresciute le esportazioni di alimentari, abbigliamento, macchinari, apparecchi elettrici e prodotti chimici (tav. a3). Sono diminuite le vendite nei comparti dei metalli di base e dei prodotti in metallo (che rappresentano

quasi un quinto delle esportazioni regionali), dei mezzi di trasporto e delle apparecchiature elettroniche e ottiche.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle aziende industriali lombarde con almeno 20 addetti, nelle previsioni per il 2015 formulate dalle imprese prevalgono i giudizi di aumento delle esportazioni, in particolare verso gli Stati Uniti. La crisi ucraina avrebbe ripercussioni limitate sulle aspettative delle imprese per l'interscambio con i paesi europei, mentre sarebbero più rilevanti le ricadute sulle vendite verso la Russia, sulle quali potrebbero incidere le sanzioni conseguenti alle tensioni geo-politiche nell'area.

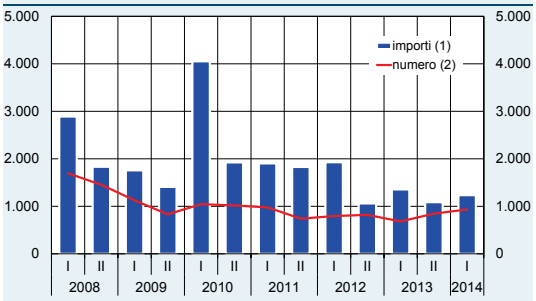
Le costruzioni e il mercato immobiliare

Il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 39 imprese di costruzioni lombarde con almeno 10 addetti ha rilevato un saldo negativo tra l'incidenza delle aziende che prefigurano un aumento della produzione nel 2014 e quella di chi ne indica un calo. Secondo le previsioni degli imprenditori del settore, la produzione totale continuerebbe a calare anche nel 2015.

Sul fronte della domanda pubblica, secondo i dati del CRESME, il valore dei bandi in Lombardia è diminuito del 9,1 per cento nel primo semestre del 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 4).

Figura 4

Le opere pubbliche
(importi in milioni di euro; numero di bandi)



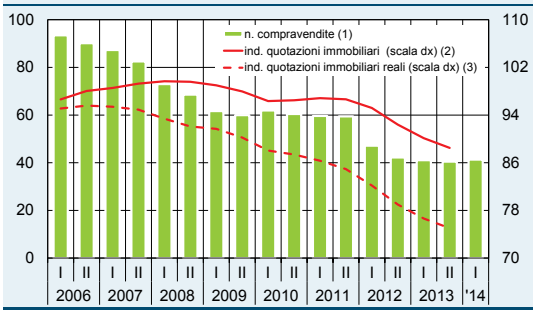
Fonte: elaborazioni su dati del Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (CRESME).
(1) Importi in milioni di euro. – (2) Sono compresi i bandi con importo non segnalato.

Le principali opere pubbliche avviate nella regione procedono con qualche ritardo e incertezza, legati anche al reperimento dei finanziamenti. Continuano i lavori per la realizzazione del sito espositivo per l'Expo 2015, che verrà inaugurato il 1° maggio del 2015. Per la sua predisposizione, all'inizio di ottobre erano state appaltate opere per circa 575 milioni di euro; lo stato di avanzamento dei lavori era stimato al 47,5 per cento in termini di valore delle opere. Per quanto riguarda le infrastrutture di interconnessione stradale al sito espositivo, i lavori dovrebbero concludersi in tempo per l'evento. Proseguono i cantieri della Pedemontana. La BreBeMi (Brescia-Bergamo-Milano) è operativa dal mese di luglio. Nell'ambito della mobilità nell'area urbana milanese, dallo scorso mese di marzo è pienamente operativa la tratta Garibaldi-Bignami della linea metropolitana M5 e l'ultimazione della linea dovrebbe realizzarsi entro il 2015. Sono stati avviati i cantieri per la linea M4, seppure con qualche incertezza legata agli elevati costi dell'opera.

Il mercato immobiliare residenziale si è stabilizzato e nel primo semestre del 2014 il numero delle compravendite è cresciuto dello 0,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013, pur rimanendo a un livello inferiore alla metà rispetto al punto di massimo del 2006 (Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate; fig. 5). L'assestamento delle compravendite segue il calo delle quotazioni immobiliari, che hanno registrato una riduzione cumulata del 10,6 per cento nel quinquennio 2009-2013.

Figura 5

Il mercato immobiliare residenziale
(migliaia di unità; indice prezzi: 1°sem. 2005=100)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Entrate.
(1) Migliaia di unità. – (2) Indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. – (3) Indice delle quotazioni al netto delle variazioni dei prezzi al consumo.

I servizi

Dopo la stasi del 2013, nella prima parte del 2014 l'attività nel settore terziario è rimasta ancora debole, per effetto di un'ulteriore riduzione nel commercio, a fronte di una sostanziale stagnazione negli altri servizi. Anche nell'indagine della Banca d'Italia, che coinvolge un campione di 103 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, le indicazioni di riduzione delle vendite nei primi nove mesi dell'anno sul periodo corrispondente prevalgono, anche se di poco, su quelle di aumento (di 3,6 punti percentuali).

Nel commercio, il fatturato degli operatori al dettaglio è sceso dell'1,8 per cento nei primi sei mesi del 2014 rispetto al periodo corrispondente (UCR), risentendo della debolezza della domanda interna e proseguendo una tendenza in atto dal 2008. Il calo è stato più contenuto nella grande distribuzione. La riduzione del fatturato nel commercio al dettaglio si è accentuata nel terzo trimestre (-3,7 per cento la variazione sul periodo corrispondente). Segnali di stabilizzazione sono pervenuti dalle immatricolazioni di autovetture, aumentate del 2,0 per cento nei primi nove mesi del 2014 rispetto al periodo corrispondente (ANFIA); erano calate del 7,0 per cento nel corso del 2013.

Per gli altri servizi (esclusi quelli finanziari e il commercio al dettaglio) il fatturato è aumentato di poco (0,3 per cento la variazione nei primi nove mesi sul periodo corrispondente). Indicazioni più positive sono state registrate nei comparti dei servizi avanzati alle imprese (consulenza legale e direzionale, ingegneria, architettura marketing e pubblicità, attività di ricerca scientifica) e dell'informatica e telecomunicazioni: nel primo semestre il fatturato è cresciuto nei due comparti rispettivamente dello 0,9 e dell'1,6 per cento (UCR). Indicazioni concordi provengono anche dall'indagine di Assolombarda sul terziario innovativo nella provincia di Milano, che segnala un miglioramento nel primo semestre di ordini e fatturato.

I trasporti. – Nel trasporto aereo e in quello stradale si è registrato un lieve aumento del traffico nella prima parte dell'anno. Il numero dei passeggeri degli aeroporti lombardi è tornato a crescere (1,9 per cento nei primi nove mesi del 2014; -2,0 per cento nel 2013; Assaeroporti). L'aumento è stato sostenuto dai voli internazionali (3,4 per cento), mentre si è affievolita la flessione di quelli nazionali (-1,4 per cento; -5,6 nel 2013). Nello stesso periodo il traffico merci è salito del 7,7 per cento, con un aumento del 9,9 per cento per l'aeroporto di Malpensa, che movimenta quasi i tre quarti dei volumi regionali. Nel primo semestre dell'anno il traffico su gomma si è stabilizzato: secondo i dati dell'AISCAT, il numero di veicoli per chilometro nelle tratte autostradali lombarde è aumentato dello 0,1 per cento rispetto ai sei mesi corrispondenti (-1,4 nel 2013).

Il turismo. – Nel primo semestre del 2014 l'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale indica un aumento del 2,3 per cento dei visitatori stranieri in Lombardia rispetto allo stesso periodo del 2013 (-1,2 per cento nel 2013). Vi hanno contribuito i viaggiatori per motivi di lavoro (cresciuti del 4,5 per cento) e quelli che si sono spostati per motivi personali (1,5 per cento), ad eccezione degli arrivi dall'estero per vacanza (-2,7). La spesa complessiva dei visitatori stranieri è aumentata del 2,0 per cento; l'incremento è stato determinato quasi interamente da coloro che hanno scelto una sistemazione alberghiera. L'aumento della spesa degli stranieri giunti per motivi di lavoro ha più che compensato la riduzione di quella dei viaggiatori per vacanza o per altri motivi personali. Sempre nel primo semestre del 2014, secondo l'indagine UCR, il fatturato delle attività di alloggio e ristorazione nella regione è cresciuto dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013.

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze lavoro dell'Istat*, nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati in Lombardia è rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,1 per cento), così come il tasso di occupazione, pari al 64,7 per cento (tav. a4). Gli addetti dell'industria in senso stretto, più di un quarto del totale, sono cresciuti del 2,0 per cento, pur rimanendo ben al di sotto dei livelli pre-crisi (circa il 6 per cento in meno rispetto al punto di massimo del terzo trimestre del 2008); quelli dei servizi, quasi i due terzi del totale, non sono variati (0,1 per cento), mentre sono ulteriormente scesi quelli delle costruzioni (-10,0 per cento).

Alla riduzione dei lavoratori autonomi (-1,2 per cento nel primo semestre rispetto al corrispondente del 2013), si è contrapposto un incremento dei dipendenti (0,4 per cento nello stesso periodo). Secondo le Comunicazioni obbligatorie delle imprese in materia di movimenti dei rapporti di lavoro, oltre la metà delle nuove assunzioni è stata a tempo determinato, quelle a tempo indeterminato hanno rappresentato il 22,6 per cento del totale; la restante parte ha riguardato contratti interinali e di apprendistato.

Le aspettative delle imprese della regione non prefigurano una ripresa dell'occupazione. Nel sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 420 imprese industriali e di servizi non finanziari con almeno 20 addetti, il 44 per cento delle aziende stima un'occupazione stabile nel 2014 rispetto all'anno precedente, mentre

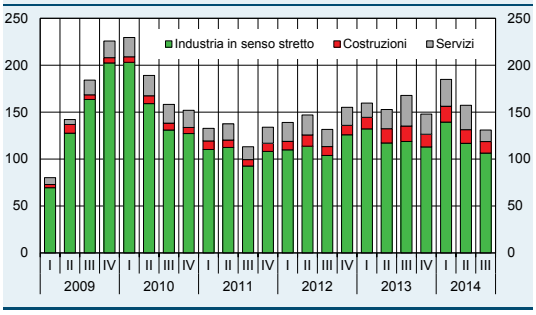
tra le imprese che indicano variazioni degli addetti prevalgono le previsioni di riduzione per circa 10 punti percentuali.

L'offerta di lavoro è aumentata dello 0,4 per cento nel primo semestre del 2014 rispetto al periodo corrispondente, con un'ulteriore crescita delle persone in cerca di occupazione (4,6 per cento), seppure a ritmi inferiori a quelli che avevano caratterizzato il 2012 e il 2013. Il tasso di disoccupazione è quindi salito all'8,4 per cento (12,9 per cento la media in Italia nello stesso periodo), 0,3 punti percentuali in più che nel primo semestre del 2013. Si è ridotta la differenza tra il tasso di disoccupazione femminile (sceso all'8,6 per cento) e quello maschile (aumentato all'8,3 per cento).

Nei primi nove mesi dell'anno, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013 (tav. a5); corrispondono a circa 158 mila occupati equivalenti, il 3,7 per cento degli occupati nel primo semestre dell'anno (fig. 6). Il risultato è riconducibile alla forte riduzione della componente ordinaria (-32,1 per cento), a fronte di un'ulteriore crescita degli interventi straordinari e in deroga (19,8 per cento). Nell'industria in senso stretto le ore totali di CIG autorizzate sono scese dell'1,5 per cento, principalmente per la diminuzione nei settori del tessile e della chimica. Il ricorso alla CIG è aumentato nel comparto meccanico (3,1 per cento), che nei primi nove mesi dell'anno ha ricevuto oltre la metà degli interventi del settore industriale. Nell'edilizia, si è registrata una lieve diminuzione delle ore autorizzate (-0,6 per cento), dopo la forte crescita nell'anno passato (42,1 per cento nel 2013).

Figura 6

Cassa integrazione guadagni (1)
(migliaia di occupati equivalenti per trimestre)



Fonte: elaborazioni su dati Inps.
(1) Gli occupati equivalenti sono calcolati dividendo le ore autorizzate di CIG per le ore contrattuali previste nel periodo corrispondente.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

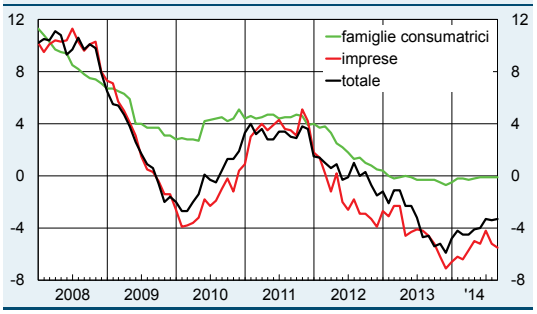
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – L'andamento del credito erogato alla clientela residente in Lombardia ha risentito ancora della perdurante debolezza dell'attività produttiva e dell'incertezza del quadro congiunturale. I prestiti bancari, in calo dagli ultimi mesi del 2012, sono scesi anche nella prima parte del 2014, seppure in misura meno pronunciata rispetto a quanto registrato nel dicembre scorso: a giugno sono diminuiti del 3,3 per cento sui dodici mesi, a fronte di una riduzione del 4,8 per cento alla fine del 2013 (fig. 7 e tav. a6). La contrazione del credito bancario è proseguita con intensità simile anche nei mesi estivi (-3,3 per cento ad agosto).

Sulla dinamica complessiva ha continuato a pesare il significativo calo dei finanziamenti al tessuto produttivo (-4,2 per cento a giugno; -6,6 per cento nel dicembre scorso). La flessione è stata più accentuata per le imprese di maggiori dimensioni (-4,6 per cento) che per le piccole (-2,1 per cento), in parte anche per il ricorso dei maggiori gruppi industriali al finanziamento obbligazionario. Durante il periodo estivo, la diminuzione del credito alle imprese si è intensificata (-5,5 per cento ad agosto).

Figura 7

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative ad agosto 2014 sono provvisorie. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti bancari indirizzati alle famiglie consumatrici hanno ristagnato (-0,1 per cento; erano diminuiti dello 0,5 per cento nel 2013). La tendenza si è confermata anche nei mesi estivi (-0,1 per cento ad agosto).

Dall'indagine presso le banche emerge che i criteri di offerta del credito adottati nei confronti delle imprese si sono stabilizzati; le condizioni di accesso ai finanziamenti sono invece lievemente migliorate per le famiglie consumatrici, la cui domanda si è rafforzata nel primo semestre dell'anno in corso.

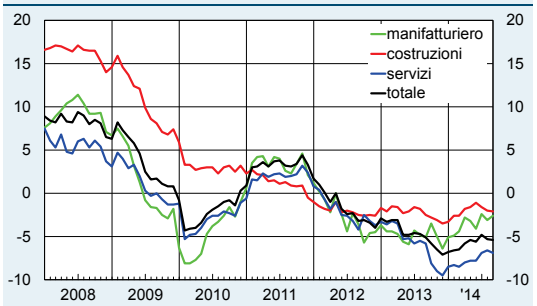
Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, nei dodici mesi terminanti a giugno il credito erogato alle imprese lombarde è diminuito del 4,8 per cento, una contrazione meno accentua-

ta di quella registrata nel corso del 2013 (-6,8 per cento; fig. 8 e tav. a7). La flessione è proseguita in misura più intensa nei mesi estivi (-5,4 per cento ad agosto), risentendo del deterioramento delle prospettive congiunturali e della revisione al ribasso della spesa per investimenti (cfr. il paragrafo: *L'industria*).

Il calo dei finanziamenti ha interessato tutti i settori, confermandosi particolarmente significativo nel terziario (-6,9 per cento a giugno; -8,5 per cento nel 2013). I prestiti al comparto manifatturiero sono diminuiti del 2,4 per cento (-5,1 per cento nel 2013); la flessione del credito erogato alle aziende del settore delle costruzioni, in atto ormai da quasi un triennio, si è lievemente attenuata nel corso del primo semestre del 2014 (-1,6 per cento su base annua a giugno; -3,3 per cento nel dicembre del 2013). La contrazione dei prestiti alle imprese è proseguita anche nei mesi estivi in tutti i comparti di attività: -6,9 per cento ad agosto nei servizi, -2,6 per le aziende manifatturiere e -2,1 per quelle dell'edilizia.

Figura 8

Prestiti alle imprese per settore (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include il settore primario, estrattivo ed energetico. Sono ricomprese inoltre le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. Le informazioni relative ad agosto 2014 sono provvisorie.

La debolezza degli investimenti produttivi si è riflessa nell'andamento dei prestiti a medio e a lungo termine, in calo a giugno dell'8,7 per cento (-10,0 per cento nel 2013). Tra le altre forme tecniche, i finanziamenti in conto corrente hanno continuato a diminuire in misura significativa (-10,6 per cento a giugno; -12,2 per cento nel 2013), mentre si è attenuata la flessione dei prestiti collegati alla gestione del portafoglio commerciale, quali gli anticipi e gli altri crediti autoliquidanti (-3,0 per cento a giugno; -9,0 per cento l'anno passato).

Il calo dei prestiti è in parte associato al ricorso da parte delle imprese a modalità di finanziamento di tipo obbligazionario. Nei dodici mesi terminanti a giugno del 2014, le emissioni obbligazionarie delle aziende lombarde sono state pari a 10,7 miliardi di euro, generando una raccolta al netto dei rimborsi di 4,1 miliardi di euro. Le emissioni nette sono state realizzate soprattutto nella seconda parte del 2013, mentre nel primo semestre di quest'anno il ricorso a tali strumenti di debito si è attenuato (le emissioni obbligazionarie nette sono state pari a 930 milioni di euro).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Lombardia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), l'andamento dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2014 ha risentito di una domanda ancora debole, soprattutto nella componente degli investimenti (fig. 9). Dal lato dell'offerta, si è pressoché arrestato il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, seppure con residue tensioni nei confronti delle imprese delle costruzioni. Con riferimento alle quantità erogate vi sono segnali di un'offerta più distesa e anche le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti sono lievemente migliorate. Permane un atteggiamento di maggiore cautela nei confronti delle imprese giudicate più rischiose, che si è tradotto principalmente nell'applicazione di *spread* più elevati e

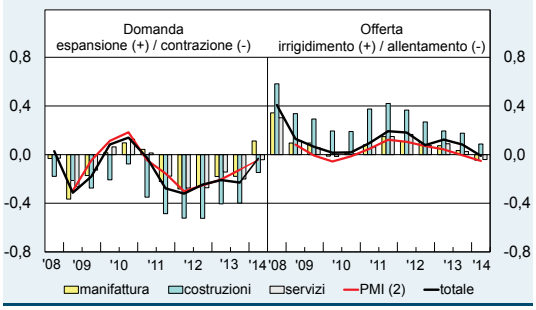
in maggiori richieste di garanzie a sostegno delle erogazioni. Le indicazioni delle banche riferite al secondo semestre del 2014 segnalano un allentamento delle condizioni di offerta, favorito dai minori vincoli connessi con il costo della provvista.

Le indicazioni delle banche trovano riscontro nelle informazioni tratte dall'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali e dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti. Le difficolta di accesso al credito si sarebbero attenuate: nella prima parte del 2014 la quota di aziende che hanno riscontrato un peggioramento nelle condizioni di indebitamento è risultata sostanzialmente pari a quella delle imprese che ne hanno rilevato un miglioramento (fig. 10). Le residue tensioni nell'offerta di finanziamenti si sono tradotte principalmente nell'aumento dei costi accessori. Per il secondo semestre del 2014, la quota di imprese che ha prefigurato un peggioramento delle condizioni di accesso al credito si ridurrebbe ulteriormente.

Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine si è attestato al 3,5 per cento nel secondo trimestre dell'anno, in diminuzione di tre decimi di punto rispetto alla fine del 2013 (tav. a11). Il tasso di interesse medio praticato sui prestiti a breve termine era pari al 5,8 per cento a giugno (5,9 per cento a dicembre dell'anno passato). L'onerosità dei finanziamenti ha continuato a essere più elevata per le piccole imprese e per quelle del settore delle costruzioni (8,7 e 6,3 per cento, rispettivamente).

Figura 9

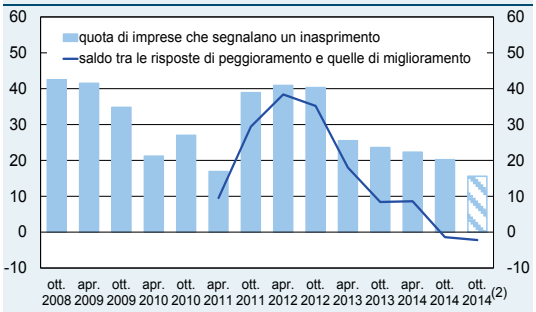
Condizioni del credito alle imprese
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1 (cfr. *Economie regionali*, n. 22, 2014). Il totale include anche i settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Figura 10

Condizioni di indebitamento delle imprese (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi.
(1) Le date si riferiscono al mese in cui sono state condotte le indagini. – (2) Previsioni delle imprese formulate nell'ottobre del 2014 e riferite al secondo semestre dell'anno.

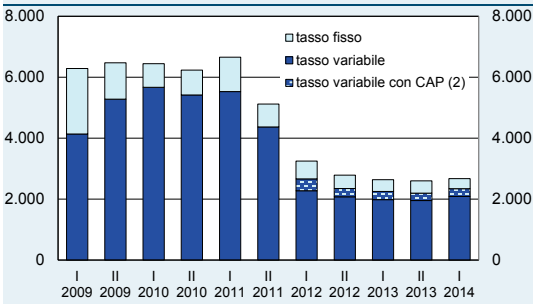
Il credito alle famiglie. – Il credito alle famiglie consumatrici erogato dalle banche e dalle società finanziarie si è lievemente ridotto nei dodici mesi terminati a giugno (-0,4 per cento), in misura inferiore rispetto a quanto rilevato nel 2013 (-0,9 per cento; tav. a8). È proseguita la contrazione del credito al consumo (-2,1 per cento a giugno su base annua; -2,6 per cento nel 2013): la flessione è attribuibile alle erogazioni degli intermediari finanziari (-4,3 per cento a giugno; -4,4 per cento nell'anno passato); si è arrestata la contrazione della componente di origine bancaria (0,1 per cento a giugno; -0,8 per cento alla fine del 2013).

I prestiti a medio e a lungo termine per l'acquisto di abitazioni, che ammontano a oltre il 68 per cento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, sono diminuiti dello 0,7 per cento, variazione simile a quella registrata lo scorso dicembre (-0,8 per cento).

In linea con la stasi del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*), nel primo semestre del 2014 le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si sono mantenute stabili (2,7 miliardi di euro), sugli stessi livelli registrati a partire dalla seconda metà del 2012, ma sensibilmente inferiori a quanto mediamente registrato nel triennio 2009-2011 (fig. 11).

Figura 11

Crediti a medio e a lungo termine alle famiglie per l'acquisto di abitazioni
(milioni di euro) (1)

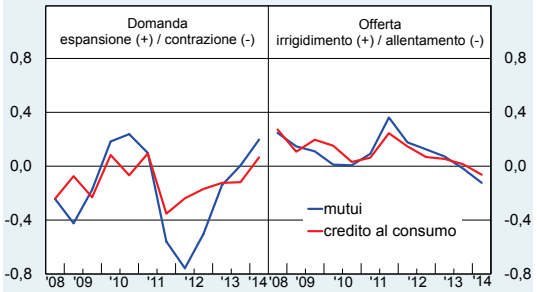


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Flussi erogati nel semestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazioni) e alle operazioni non agevolate accese nel periodo. – (2) La distinzione riferita ai tassi variabili con CAP è disponibile solo dal 2012.

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie avrebbe mostrato un lieve recupero, soprattutto nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 12). Sono emersi segnali di allentamento nei criteri di accesso al credito, in particolare nelle condizioni di costo applicate alla media dei mutui e nelle quantità offerte. Nei confronti della clientela giudicata più rischiosa, gli intermediari hanno mantenuto politiche di prezzo sostanzialmente invariate rispetto al secondo semestre del 2013. Il rapporto tra ammontare del finanziamento e valore dell'immobile (*loan to value*) è risultato pressoché stabile nella prima parte dell'anno, dopo che si era progressivamente ridotto nel corso dei precedenti semestri. Secondo le indicazioni degli intermediari, dovrebbe essere in atto una stabilizzazione dell'offerta nella seconda parte del 2014.

Figura 12

Condizioni del credito alle famiglie
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1 (cfr. *Economie regionali*, n. 22, 2014).

Nel secondo trimestre del 2014, l'onere dei prestiti a medio e lungo termine alle famiglie per l'acquisto di immobili si è attestato al 3,5 per cento, quasi due decimi di punto percentuale in meno rispetto al valore registrato alla fine dell'anno passato (tav. a11).

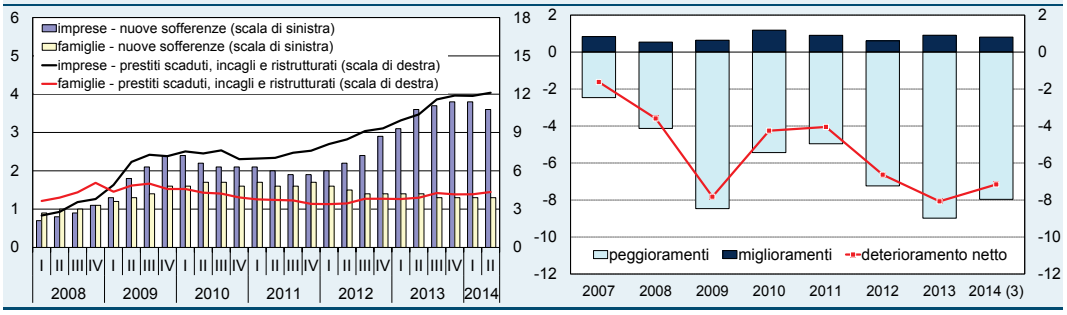
La qualità del credito

Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti di inizio periodo si è attestato all'1,9 per cento, livello appena inferiore a quello registrato alla fine del 2013 (2,1 per cento a dicembre; fig. 13a e tav. a9).

Figura 13

a) Sofferenze e prestiti con difficoltà di rimborso (1)
(dati trimestrali; in percentuale dei prestiti)

b) Transizioni dei crediti alle imprese tra classi di rischio (2)
(miglioramenti-peggioramenti; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido. – (3) Valori riferiti al primo semestre.

Per le imprese, il tasso di ingresso in sofferenza è risultato pari al 3,6 per cento a giugno (3,8 per cento alla fine del 2013). L'evoluzione della qualità del credito è stata tuttavia differenziata nei diversi comparti produttivi. Le attività manifatturiere hanno manifestato negli ultimi mesi una sensibile riduzione nel tasso di decadimento, sceso a giugno al 3,1 per cento, dal 4,0 registrato a dicembre del 2013. Al contrario, nei settori dei servizi e delle costruzioni l'indicatore si è mantenuto stabile ai livelli della fine del 2013, pari rispettivamente al 3,2 e al 7,2 per cento. A giugno il tasso di decadimento dei prestiti alle famiglie è rimasto stabile all'1,3 per cento, come alla fine del 2013. L'indice di deterioramento netto, che fornisce un'indicazione prospettica sull'evoluzione del profilo di rischio delle imprese, è lievemente migliorato nel primo semestre del 2014, pur rimanendo intenso nel confronto storico (fig. 13b).

Nel primo semestre dell'anno è cresciuta l'incidenza delle altre posizioni con difficoltà di rimborso (crediti scaduti, ristrutturati e incagliati) sul totale dei finanziamenti, al 7,2 per cento a giugno dal 6,8 della fine del 2013. Considerando anche le sofferenze, il complesso dei crediti deteriorati è risultato pari al 16,0 per cento del totale dei prestiti (14,8 alla fine del 2013).

Il risparmio finanziario

A giugno 2014 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese lombarde – che assieme ai titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario – hanno registrato una crescita del 2,3 per cento su base annua, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2013 (2,6 per cento; fig. 14 e tav. a10).

L'incremento è stato più intenso per i conti correnti (3,3 per cento a giugno rispetto al 2,6 per cento della fine del 2013), mentre è risultato in attenuazione per la componente a durata prestabilita (0,9 per cento a giugno; 4,6 per cento a dicembre 2013). Nei mesi estivi il tasso di espansione dei depositi è tornato a salire (3,3 per cento ad agosto).

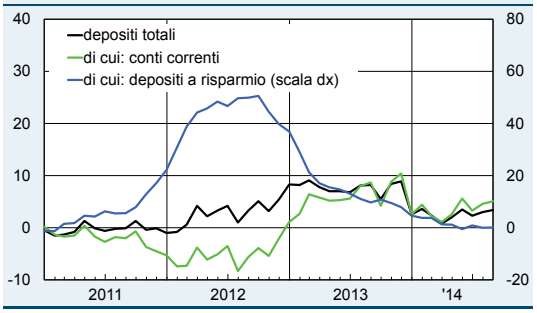
Mentre i depositi delle imprese lombarde sono risultati sostanzialmente stabili (0,2 per cento a giugno), le giacenze delle famiglie consumatrici hanno mostrato un incremento su base annua del 3,2 per cento. Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio riconosciuto sui depositi in conto corrente si è attestato allo 0,4 per cento, in lieve riduzione rispetto alla fine dell'anno passato.

Secondo le indicazioni tratte dalla RBLS – che rileva anche informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie consumatrici – nel primo semestre del 2014 la domanda di depositi bancari si è indebolita; le richieste di acquisto di obbligazioni bancarie si sono ulteriormente ridotte (fig. 15). In connessione con l'affievolirsi delle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è proseguito il contenimento della remunerazione riconosciuta dalle banche alle diverse forme di risparmio, in particolare ai depositi con durata prestabilita.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nei portafogli delle famiglie consumatrici lombarde ha registrato una crescita del 3,9 per cento nei dodici mesi terminati a giugno (0,7 per cento nel 2013). L'incremento è riconducibile alle componenti dei titoli di Stato italiani, dei titoli azionarie e delle quote di fondi comuni. Al contrario, le obbligazioni bancarie hanno registrato una contrazione dell'11,0 per cento.

Figura 14

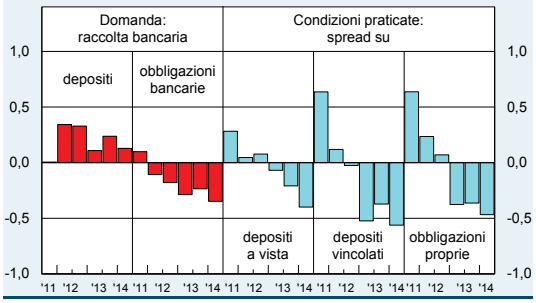
Depositi bancari per forma tecnica
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Figura 15

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est
" a2 Commercio estero *cif-fob* per area geografica
" a3 Commercio estero *cif-fob* per settore
" a4 Occupati e forza lavoro
" a5 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a6 Prestiti bancari per settore di attività economica
" a7 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
" a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
" a9 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
" a10 Il risparmio finanziario
" a11 Tassi di interesse bancari

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo precedente, saldi percentuali)

PERIODI		Grado di utilizzo degli impianti (1)	Variazione del livello degli ordini (2)		Variazione del livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (3)
			Interni	Esteri		
2011		74,3	2,5	6,7	3,8	-0,6
2012		71,8	-4,8	2,2	-3,8	1,4
2013		71,7	-0,6	3,2	-0,1	0,0
2012–	1° trim.	72,5	-1,4	0,7	-0,4	2,4
	2° trim.	71,6	-1,5	0,3	-2,0	3,1
	3° trim.	71,4	-1,3	-1,6	-0,5	0,6
	4° trim.	72,5	-0,4	1,3	0,2	-0,6
2013–	1° trim.	70,8	-0,3	0,2	-0,7	1,9
	2° trim.	71,6	0,2	1,1	1,2	1,5
	3° trim.	72,1	0,7	2,2	0,2	-0,6
	4° trim.	71,9	0,6	0,6	0,8	-2,8
2014–	1° trim.	72,6	-0,1	0,0	0,4	-0,8
	2° trim.	72,9	-0,6	1,0	0,1	-1,6
	3° trim.	73,6	-0,3	0,2	0,3	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati UCR.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Ordini a prezzi costanti, dati trimestrali destagionalizzati. – (3) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Tavola a2

Commercio estero (*cif-fob*) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Paesi UE (1)	**29.874**	**-0,4**	**3,1**	**36.442**	**-2,4**	**1,2**
Area dell'euro	22.239	-1,4	1,0	30.110	-2,1	1,2
di cui: *Francia*	*5.899*	*-2,4*	*-1,3*	*5.598*	*-3,4*	*2,4*
Germania	*7.472*	*-0,8*	*0,4*	*11.453*	*-4,0*	*3,9*
Spagna	*2.557*	*-6,3*	*3,1*	*2.345*	*-3,5*	*3,0*
Altri paesi UE	7.635	2,7	9,6	6.332	-4,3	1,1
di cui: *Regno Unito*	*2.471*	*7,7*	*11,5*	*1.738*	*-10,4*	*-6,3*
Paesi extra UE	**24.236**	**0,4**	**-3,6**	**18.791**	**-7,5**	**-9,4**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.938	10,0	-7,7	1.505	-6,3	-25,0
di cui: *Russia*	*1.335*	*13,3*	*-7,6*	*997*	*-7,8*	*-33,8*
Altri paesi europei	5.021	-6,7	-12,0	3.065	-6,6	-2,8
di cui: *Svizzera*	*3.326*	*-11,0*	*-16,2*	*2.215*	*-8,7*	*-6,7*
America settentrionale	3.821	2,3	3,6	1.602	-19,9	-10,6
di cui: *Stati Uniti*	*3.430*	*3,0*	*3,5*	*1.483*	*-17,6*	*-10,2*
America centro-meridionale	1.867	0,6	-8,7	774	-18,0	-18,4
Asia	8.443	2,5	-0,3	10.125	-8,5	-6,0
di cui: *Cina*	*1.552*	*5,5*	*3,3*	*4.823*	*-8,1*	*1,4*
Giappone	*869*	*10,8*	*15,5*	*503*	*-9,8*	*-0,6*
EDA (2)	*2.252*	*12,5*	*2,5*	*1.461*	*-5,0*	*8,9*
Altri paesi extra UE	3.145	-1,3	0,4	1.720	17,7	-16,8
di cui: *Medio Oriente*	*2.605*	*-5,3*	*-9,3*	*1.188*	*-18,3*	*-43,7*
Totale	**54.110**	**-0,1**	**0,0**	**55.233**	**-4,3**	**-2,7**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a3

Commercio estero (*cif-fob*) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	209	7,9	5,8	1.157	4,6	-4,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	125	3,4	22,7	1.961	-17,4	-48,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.523	4,4	6,8	3.650	2,5	6,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.298	2,1	7,4	2.924	-0,1	7,2
Pelli, accessori e calzature	1.357	10,8	-3,5	971	2,5	1,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	959	-1,8	7,0	1.191	-4,3	6,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	269	-14,8	-0,5	488	-22,9	-12,9
Sostanze e prodotti chimici	5.546	0,1	1,2	8.160	-5,1	1,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.151	9,8	-4,0	4.490	-1,1	-9,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.105	1,8	2,0	2.147	0,6	7,3
Metalli di base e prodotti in metallo	9.746	-4,9	-1,2	6.623	-4,4	-2,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.583	-7,9	-6,5	6.957	-10,8	-5,6
Apparecchi elettrici	3.350	1,5	3,3	3.022	-1,3	2,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	11.048	1,1	0,8	4.771	2,8	4,9
Mezzi di trasporto	3.728	1,3	-2,8	3.167	-3,9	7,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.271	3,1	1,7	2.273	2,9	9,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	297	-23,7	-26,3	971	-7,4	4,2
Prodotti delle altre attività	546	-4,8	-34,2	309	-9,0	-12,8
Totale	**54.110**	**-0,1**	**0,0**	**55.233**	**-4,3**	**-2,7**

Fonte: Istat.

Tavola a4

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2011	-11,3	2,0	-3,2	-0,2	*-0,5*	0,0	3,1	0,2	64,7	5,8	68,7
2012	1,0	-0,2	-1,5	0,5	*4,6*	0,2	32,4	2,0	64,7	7,5	70,0
2013	10,6	-0,6	-8,6	2,1	*1,4*	0,7	9,6	1,4	64,9	8,1	70,7
2012 - 1° trim.	2,4	0,6	4,2	-1,1	*4,0*	-0,2	33,9	1,9	64,6	7,9	70,2
2° trim.	-1,2	0,9	-0,7	0,5	*8,5*	0,5	44,2	2,8	64,9	7,4	70,2
3° trim.	4,8	0,5	-8,7	2,0	*5,4*	0,8	42,5	2,8	64,7	6,7	69,4
4° trim.	-1,8	-2,8	-0,9	0,7	*0,4*	-0,4	15,3	0,6	64,5	7,9	70,1
2013 - 1° trim.	-6,8	-1,2	-10,1	2,5	*3,9*	0,4	10,8	1,2	64,5	8,7	70,8
2° trim.	6,0	-1,6	-16,4	3,6	*2,5*	0,7	2,7	0,9	65,0	7,6	70,4
3° trim.	27,2	0,6	-2,8	1,4	*1,1*	1,3	12,1	2,0	65,2	7,4	70,5
4° trim.	20,7	-0,1	-4,1	0,9	*-2,0*	0,5	12,7	1,5	64,7	8,7	71,0
2014 - 1° trim.	10,2	1,5	-14,7	0,6	*-1,6*	-0,2	2,3	0,0	64,4	8,9	70,7
2° trim.	7,0	2,6	-4,8	-0,2	*-5,2*	0,3	7,3	0,8	65,1	8,0	70,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a5

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Sett. 2014	Variazioni		Gen-Sett. 2014	Variazioni		Gen-Sett. 2014	Variazioni	
		2013	Gen-Sett. 2014		2013	Gen-Sett. 2014		2013	Gen-Sett. 2014
Agricoltura	5	0,4	-21,7	2	287,0	-79,8	6	54,7	-54,5
Industria in senso stretto	47.430	5,5	-34,7	108.608	6,6	26,6	156.039	6,1	-1,5
Estrattive	*14*	*-51,7*	*97,5*	*25*	*::*	*-72,1*	*39*	*297,2*	*-59,9*
Legno	*1.976*	*-5,5*	*-29,2*	*4.462*	*1,0*	*11,2*	*6.438*	*-1,8*	*-5,4*
Alimentari	*540*	*17,3*	*-31,6*	*1.630*	*0,1*	*43,0*	*2.170*	*5,4*	*12,5*
Metallurgiche	*3.937*	*55,7*	*-39,6*	*6.135*	*17,2*	*26,9*	*10.072*	*36,3*	*-11,3*
Meccaniche	*23.382*	*13,0*	*-31,4*	*56.437*	*20,0*	*30,1*	*79.818*	*16,8*	*3,1*
Tessili	*5.028*	*-26,9*	*-40,4*	*8.589*	*-17,5*	*-7,8*	*13.617*	*-22,1*	*-23,3*
Abbigliamento	*1.759*	*27,3*	*-23,4*	*3.517*	*-28,1*	*26,2*	*5.276*	*-10,1*	*3,8*
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	*4.031*	*-15,9*	*-51,0*	*8.196*	*1,8*	*-3,0*	*12.227*	*-7,6*	*-26,6*
Pelli, cuoio e calzature	*1.040*	*14,6*	*-27,0*	*686*	*19,8*	*13,9*	*1.727*	*16,8*	*-14,9*
Lavorazione minerali non met.	*1.376*	*19,6*	*-38,3*	*4.871*	*20,1*	*60,5*	*6.247*	*19,9*	*18,7*
Carta, stampa ed editoria	*2.324*	*7,1*	*-31,7*	*5.573*	*-14,7*	*37,8*	*7.896*	*-6,1*	*6,0*
Installaz. impianti per l'edilizia	*1.611*	*38,3*	*-8,3*	*6.972*	*5,8*	*128,4*	*8.584*	*15,8*	*78,5*
Energia elettrica e gas	*20*	*141,7*	*-43,8*	*60*	*164,7*	*-3,8*	*80*	*151,4*	*-18,3*
Varie	*392*	*99,4*	*-39,0*	*1.455*	*11,5*	*43,9*	*1.848*	*29,6*	*11,7*
Edilizia	9.399	21,7	-15,9	9.621	88,4	21,1	19.020	42,1	-0,6
Trasporti e comunicazioni	605	5,9	-28,1	5.424	-6,2	9,4	6.029	-4,6	3,9
Commercio, servizi e settori vari	8	398,1	-31,1	22.278	19,1	-3,5	22.285	19,1	-3,5
Totale	**57.447**	**7,5**	**-32,1**	**145.932**	**11,3**	**19,8**	**203.379**	**9,7**	**-1,5**
di cui: *artigianato* (1)	*2.842*	*16,3*	*-15,0*	*11.194*	*0,1*	*-32,7*	*14.037*	*2,5*	*-29,7*

Fonte: INPS.
(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a6

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini-strazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-1,2	-1,2	0,3	-2,7	-2,7	-2,4	-1,8	0,4	-1,2
Dic. 2013	-5,4	-4,8	-4,9	-6,6	-6,9	-4,2	-2,7	-0,5	-4,8
Mar. 2014	-5,4	-4,5	-5,7	-5,7	-6,2	-2,7	-1,8	-0,3	-4,5
Giu. 2014	-6,4	-3,3	-4,5	-4,2	-4,6	-2,1	-1,8	-0,1	-3,3
				Consistenze di fine periodo in milioni di euro					
Giu. 2014	9.246	451.237	91.917	244.882	211.222	33.659	17.712	111.015	460.483

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a7

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
		Forme tecniche (2)		
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-6,0	-7,5	-9,0	-3,0
di cui: *factoring*	*0,6*	*6,9*	*-1,5*	*1,4*
Aperture di credito in conto corrente	3,3	-3,9	-12,2	-10,6
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,7	-7,6	-10,0	-8,7
di cui: *leasing finanziario*	*-7,7*	*-7,9*	*-8,8*	*-7,0*
		Branche (3)		
Attività manifatturiere	-3,7	-4,3	-5,1	-2,4
Costruzioni	-1,7	-1,6	-3,3	-1,6
Servizi	-3,3	-5,8	-8,5	-6,9
Altro (4)	-0,3	-3,2	-8,2	-5,5
Totale (3)	-2,9	-4,6	-6,8	-4,8

Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Tavola a8

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	0,6	-0,4	-0,8	-0,7	68,4
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	1,2	0,8	-2,6	-2,1	14,5
Banche	*-1,3*	*-1,3*	*-0,8*	*0,1*	*7,3*
Società finanziarie	*3,7*	*2,8*	*-4,4*	*-4,3*	*7,1*
			Altri prestiti (3)		
Banche	-0,5	-0,1	-0,2	1,8	17,2
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	0,5	-0,2	-0,9	-0,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a9

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			di cui: piccole imprese (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
				Nuove sofferenze (4)				
Dic. 2012	0,1	2,9	2,9	5,5	2,5	2,6	1,4	1,7
Dic. 2013	0,2	3,8	4,0	7,2	3,2	3,2	1,3	2,1
Mar. 2014	0,1	3,8	3,6	7,6	3,1	3,2	1,3	2,0
Giu. 2014	0,1	3,6	3,1	7,2	3,2	3,2	1,3	1,9
				Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)				
Dic. 2012	0,8	9,3	7,3	13,8	9,9	6,9	3,8	5,6
Dic. 2013	1,0	11,9	7,4	17,9	12,7	7,7	4,2	6,8
Mar. 2014	1,2	11,9	7,3	17,2	12,6	7,9	4,2	7,0
Giu. 2014	1,5	12,1	7,2	18,3	12,6	8,6	4,3	7,2
				Sofferenze sui crediti totali (5)				
Dic. 2012	0,3	10,1	12,3	15,1	8,7	12,9	8,0	6,5
Dic. 2013	0,4	13,3	15,3	20,1	11,5	15,3	8,9	8,0
Giu. 2014	0,4	14,4	15,9	21,9	12,8	16,4	9,3	8,8
				Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)				
Dic. 2012	1,1	19,4	19,6	28,8	18,6	19,8	11,8	12,1
Dic. 2013	1,4	25,1	22,6	37,9	24,2	23,0	13,0	14,8
Giu. 2014	1,9	26,5	23,1	40,1	25,4	24,9	13,6	16,0

Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

Tavola a10

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni	
		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014
Depositi	**170.656**	**0,6**	**3,2**	**66.175**	**8,0**	**0,2**	**236.831**	**2,6**	**2,3**
di cui: *conti correnti*	*109.504*	*1,0*	*6,9*	*56.379*	*5,7*	*-3,2*	*165.883*	*2,6*	*3,3*
depositi a risparmio (2)	*60.258*	*1,9*	*-2,3*	*9.620*	*25,2*	*25,9*	*69.878*	*4,6*	*0,9*
pronti contro termine	*894*	*-60,1*	*-28,8*	*176*	*-38,9*	*-10,8*	*1.069*	*-57,2*	*-26,4*
Titoli a custodia (3)	**249.441**	**0,7**	**3,9**	**48.033**	**38,5**	**30,5**	**297.475**	**5,0**	**7,4**
di cui: *titoli di Stato italiani*	*55.913*	*1,9*	*5,1*	*3.155*	*-1,1*	*2,2*	*59.068*	*1,7*	*4,9*
obbl. bancarie italiane	*74.851*	*-8,7*	*-11,0*	*3.827*	*-12,1*	*-8,1*	*78.678*	*-8,8*	*-10,9*
altre obbligazioni	*24.305*	*-17,7*	*-8,3*	*3.447*	*46,2*	*2,7*	*27.753*	*-13,2*	*-7,1*
azioni	*27.807*	*12,7*	*26,8*	*27.612*	*36,6*	*57,9*	*55.419*	*23,2*	*40,6*
quote di OICR (4)	*65.524*	*24,2*	*23,4*	*3.800*	*26,1*	*24,8*	*69.324*	*24,3*	*23,5*

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a11

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014	Giu. 2014
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	5,20	5,21	5,18	5,07
di cui: *imprese medio-grandi*	*5,66*	*5,66*	*5,60*	*5,50*
piccole imprese (4)	*8,95*	*8,78*	*8,79*	*8,71*
totale imprese	*5,95*	*5,94*	*5,88*	*5,78*
di cui: *attività manifatturiere*	*5,65*	*5,51*	*5,49*	*5,32*
costruzioni	*6,87*	*6,37*	*6,13*	*6,26*
servizi	*5,87*	*6,12*	*6,11*	*5,99*
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,33	2,11	3,33	1,70
di cui: *famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni*	*3,78*	*3,69*	*3,60*	*3,51*
imprese	*4,16*	*3,81*	*3,59*	*3,50*
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,60	0,43	0,40	0,38

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.
(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.